

Anemos

Marina Multari

ANEMOS

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017

Marina Multari

Tutti i diritti riservati

*“Alla mia rosa,
per avermi insegnato che non
esiste nulla di più poetico
che credere nei propri sogni.”*

*“Non chiedetemi mai di
spiegarvi una poesia;
sarebbe come chiedere a
un bambino di spiegarvi l’universo.”*

“Il termine *anima* è la versione femminile di *animo*, la cui etimologia è riconducibile al latino ***animus***, con il significato di *spirito*, che a sua volta corrisponde al greco ***ἄνεμος*** (anemos) = *vento*.

L'*anima* quindi è “quel principio presente in tutti gli esseri viventi, talmente ineffabile che gli antichi non seppero indicarla se non ricorrendo all’idea del vento, la cui presenza non essendo visibile è provata dagli effetti che provoca e non dalla diretta percezione di essa”.

(Dal Web)

L'urlo del cielo

A Daniils

Come il sole,
del cielo lanterna,
che ogni sera muore,
nella notte eterna,
per rinascere al mattino dopo.

Come il seme,
madre di un nuovo fiore,
della terra pittore,
nella sua calda culla,
mai muore d'inverno.

Neve che inonda i boschi
come non fosse mai sciolta,
come acqua raccolta,
nel ghiaccio, vita sigilla.

Natura che muore, senza mai morire,
vento che viaggia, senza farsi seguire.

Sei la forza dell'universo,
il respiro della terra,
antico, profondo,
l'anima del mondo,
l'acqua che riempie i mari,
il tepore delle mattine d'estate,
della primavera,

la brezza della sera,
il verde delle valli desolate.

Luce che ogni giorno risveglia il pensiero,
schiudendo l'anima delle cose,
l'urlo del cielo, dalle nuvole minacciose;
incubi di piombo, che trafiggono il sereno.

Profumo di fiori,
delle lacrime del bosco,
che con dolore fresco,
lasciando il suolo, tornano al cielo.

Come il fiume freddo scorre
negli argini del tempo,
eterno lamento,
che inonda il pensiero.

Fiamma che brucia,
si spegne,
si riaccende ordinata,
come non fosse mai nata,
come non fosse mai morta.

E sei luce che ogni giorno risveglia il pensiero,
schiudendo l'anima delle cose,
l'urlo del cielo,
dalle nuvole minacciose,
incubi di piombo
che trafiggono il sereno.